

Storie: famiglia Pacorini

Famiglia Pacorini: dalla spedizione locale al successo globale

Storie di famiglie

La storia della famiglia Pacorini, raccontata nel libro “Muovere merci, muovere il mondo” di Roberto Morelli, è un racconto che incarna l’ottimismo, l’etica del lavoro e il successo partendo da zero, tipico delle storie alla Frank Capra.

La saga inizia con Bruno Pacorini che, negli anni Cinquanta consegnava frutta secca ai negozi del centro di Trieste con un carretto a cavalli e si sviluppa fino a trasformare la società in un importante operatore logistico mondiale. La storia della Pacorini riflette l’ascensore sociale dell’Italia di sessant’anni fa, dove intraprendenza e coraggio permettevano un significativo avanza-

mento sociale. Il libro, oltre a celebrare il successo aziendale, esplora anche le vicende personali della dinastia triestina e gli eventi storici ed economici globali e locali, come il dopoguerra, la chiusura di Suez, le riforme dei porti, la crisi economica del 2008 e il Covid. Il capostipite della famiglia, Antonio Pacor, cambiò il suo cognome in Pacorini nel 1933, quando fondò la “Bruno Pacorini”, una piccola casa di spedizioni. Bruno Pacorini, descritto come taciturno, rude e carismatico, sposò Mariuccia e ebbe tre figli.

Dopo la guerra, affrontò il monopolio della compagnia portuale, sbarcando le merci fuori dal Porto e inimican-

dososi con altri spedizionieri. La svolta aziendale avvenne con l’ingresso del primogenito Roberto, che ebbe l’intuizione di occuparsi del caffè, portando a un incremento esponenziale del fatturato.

Quasi metà del caffè consumato in Italia e più del 10% a livello mondiale passa per la Pacorini. Roberto prese il timone dell’azienda nel 1970, segnando il passaggio verso una dimensione mondiale, perfezionata con il business dei metalli. Anche l’altro figlio, Federico, ebbe un ruolo significativo, contribuendo alla riconversione urbana del Porto Vecchio di Trieste. Nonostante gli scontri interni e le beghe fa-



miliari, i rapporti tra i fratelli Roberto e Federico e le rispettive famiglie si ristabilirono.

Dopo una fase di difficoltà economica e un clima aziendale teso, Roberto, con il figlio Enrico, riprese in mano il timone del gruppo. Oggi, la Pacorini, pur orientandosi verso i mercati americani, rimane fedele alle sue radici a Trieste, testimoniando la resilienza e l’adattabilità di un’azienda che ha saputo crescere e evolversi nel tempo.

La storia della Pacorini è emblematica, non solo per il suo successo commerciale, ma anche per la sua capacità di navigare attraverso le sfide familiari e di mercato, mantenendo un forte legame con la sua città natale.

Il libro di Morelli non solo celebra un’impresa di successo, ma offre anche uno spaccato della storia economica e sociale di Trieste, evidenziando come la tenacia, l’innovazione e l’adattabilità siano stati elementi chiave nel percorso di crescita della famiglia Pacorini.

La Redazione



Diocesi: ritiro preti giovani

Stimolati a vivere con consapevolezza e passione

Ritiro diocesano dei preti giovani

Continuano gli incontri mensili dei “preti giovani” (nei primi 10 anni dall’Ordinazione) della diocesi di Trieste: lunedì 15 gennaio ci ha ospitati la parrocchia dei santi Giovanni e Paolo. In particolare ci hanno accolti don Andrea Destradi (parroco), don Fulvio Marchesin e don Nicola Bissaldi.

Anche questa volta erano presenti il nostro Vescovo mons. Enrico Trevisi e il Vicario Generale mons. Marino Trevisini, che ci guidano e accompagnano con dedizione in questo percorso di formazione permanente.

L’incontro è cominciato alle ore 10, con un saluto e una riflessione introduttiva del nostro Vescovo, che ci ha stimolati a vivere con consapevolezza e passione il nostro ministero. Ha quindi condotto l’incontro don Francesco Pesce, che ci ha proposto di vivere un’esperienza concreta: un contatto personale con la Parola di Dio, in particolare meditando il brano della chiamata di Geremia (Ger 1,5-10) e i relativi passi paralleli (secondo il metodo della cosiddetta “scrutatio”).

Dopo la preghiera personale, alcuni hanno condiviso i frutti ricevuti dall’incontro con il Signore tramite le Scritture. Ci siamo sentiti incoraggiati da Lui ad abbracciare la missione che ci affida, non guardando a noi stessi e alle paure di non farcela, ma guardando a Lui che ci chiama, fin dal grembo materno, quindi prima ancora di poter meritarcene qualcosa. Fa sempre bene ricevere il suo invito a “non temere”, non perché non ci siano problemi e difficoltà, ma perché Lui stesso è con noi e ci sostiene. Infine il parroco don Andrea Destradi

ci ha presentato la realtà sociale ed ecclesiale di Muggia, evidenziandone le specificità.

Al termine, abbiamo condiviso un buon pranzo a buffet, preparato dalla parrocchia: un’occasione preziosa per continuare a conoscerci meglio tra di noi e vivere un bel momento di fraternità sacerdotale. Grazie a chi lo ha organizzato e a chi lo ha reso possibile!

p. Salvatore Cannizzaro